

Il colloquio. La Valente difende la sua vittoria: una schifezza sporcare sempre tutto. E vuol coinvolgere Bassolino "perchè lui è una testa, non è da rottamare"

“Vicenda da chiarire ma senza infangarci ora svolta per la città”

“Non mi fa paura de Magistris, perchè il suo bilancio è scamo, né i 5Stelle o il centrodestra”

CONCHITA SANNINO

NAPOLI. Ora non parlate di brogli. «Sarebbe una schifezza partire da questo. È stata una battaglia tesa e bellissima, per merito di tutti e quattro noi candidati. Ma perché sporcare sempre tutto se a Napoli una ciambella riesce?».

Disegni floreali su fondo bianco corrono lungo tutte le stanze del comitato elettorale. Phalopsis (finte) sulle scrivanie, accanto alle pasticche balsamiche. Smessi i toni aggressivi e i severi tailleur pantaloni, una Valeria Valente riposata e caustica indossa il tacco dieci, da vincitrice, sotto un'analisi apparentemente morbida. È la politica che vuole mettere al centro, il giorno dopo.

«Non mi fa paura né de Magistris perché il suo bilancio dopo 5 anni di governo cittadino è magnifico. Non mi intimoriscono i 5Stelle perché non hanno polso per la gestione di una metropoli complessa come Napoli. E non credo sia così attrattivo il centrodestra, diviso su tutto. Però so che devo combattere, sono concentrata sul nuovo Pd che dobbiamo irrobustire e coltivare a Napoli con l'aiuto di tutti. E sono proiettata sul programma: sulla Napoli che ho promesso a me stessa, ai miei amici e avversari, a mio figlio».

Trentanove anni, deputata Pd, ex consigliere e assessore comunale nel solco del leader Antonio Bassolino, la Valente è la prima aspirante sindaco di Napoli battezzata dalle primarie. E non le dispiace la connotazione di genere. Anzi. «Ho fatto un patto col mio Luca, sei anni: lui mi perdonerà il tempo che perde con la

mamma se io penso ai bambini poveri. C'ha questa fissa per i bimbi poveri e meno male... significa che un po' dei discorsi noiosi sui giocattoli che non vanno bruciati, sulle cose che non si buttano via, un poco gli resta. E penso che anche il mio essere mamma, concreta, un'ex studentessa e pendolare di un rione molto popolare, alla fine abbia pesato sul nostro elettorato». Forse, a pesare di più, sono stati i traghettatori di migliaia di voti. Come Mario Casillo, capogruppo Pd in Regione, cattolicissimo e silenzioso, l'ingegnere del consenso vesuviano, anzi "il prete" a citare le recenti, squallide intercettazioni di Casavatore (in cui non c'entrava per nulla). O come quel fedelissimo di Bassolino, Antonio Borriello, per 25 anni così vicino al leader da averlo sposato in seconde nozze a San Giovanni a Teduccio, roccaforte dell'ex governatore, dove oggi invece ha stravinto lei, e dove Borriello - nel filmato di Fanpage - "regala" proprio monetine ai votanti. Allora, Valente: che fa, sfugge?

«Ma no. Si faccia chiarezza su qualche episodio - puntualizza - ma non ci buttate addosso la croce della solita Napoli torbida, perché sarebbe un po' infame. Oltre trentamila persone hanno votato in un clima di ordine e calma, senza risse, senza disordini, senza nessuna vaga contestazione da parte di nessuno, né leader né sottoposti».

Il leader, quello vero, non deve pesare più. Valeria lo ha archiviato in una notte piovosa di marzo che forse non resterà tutta limpida. La notte che ha fissato il suo palmares politico. Eppure ci sono stati solo 452 voti di distanza tra lei e Bassolino, su oltre 30mila votanti. Un soffio, 1,5 per cento: la percentuale delle sliding doors di centrosinistra a Napoli. «Bassolino? Si è battuto con coraggio e coerenza ma io non lo condivide-

vo più. Ha parlato a un'altra rilevante fetta di città, è chiaro che voglio incontrarlo, coinvolgerlo, se lui vorrà. So ascoltare i consigli, e lui è una testa, mai da rottamare. Ma so anche che la sua occasione da protagonista l'aveva avuta e Napoli aveva il dovere di andare oltre». Ecco. Non le rovinare la festa, mentre arrivano giovani su al comitato: grandi sale affacciate sul palazzo della Borsa, alle spalle l'aria caotica del porto, mare di traffici, di nafta e soprattutto di sviluppo bloccato. Dove ancora non decollano progetti per oltre 150 milioni di euro.

«Proprio dal lavoro dobbiamo ripartire. Napoli la facciamo svoltare se noi al Comune, De Luca in Regione e Renzi al governo continuiamo con determinazione a puntare sulla valorizzazione di asset fondamentali, abbandonati per decenni. Bagnoli dobbiamo farla ridisegnare senza ostacolare, ma partecipando al progetto del commissario e di Palazzo Chigi. Al porto arriverà presto un nuovo presidente e spenderemo quei fondi che la Regione ha avuto il merito di riprogrammare. Il centro storico riparte dopo i fondi europei persi. Si rimette in piedi anche la riqualificazione di Napoli est con investimenti privati, se noi come amministrazione comunale sapremo creare le condizioni di contesto accessibili». Lei è oltre i brogli. Ora lasciatela gioire. Tra i fiori (anche finti) e la vittoria.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

